

3[^] DOMENICA DI PASQUA

Riflessione genitori-ragazzi di II^o media gruppo TESI C.

Prima Lettura: Atti degli Apostoli 2,14.22-33

Vangelo di Luca 24,13-35

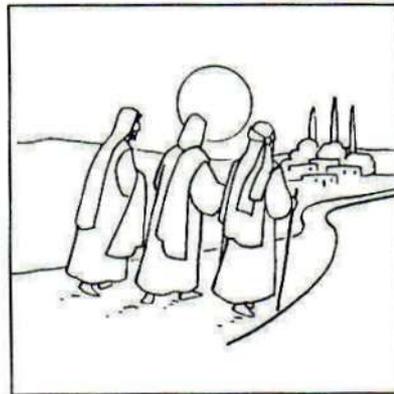
“Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere” (At 2,14.22-33)

Su questa solenne proclamazione di Pietro che, parlando anche a nome di tutti gli altri apostoli, a voce alta, annuncia la resurrezione di Cristo al mondo, si fonda tutta la nostra fede di cristiani. Dio non l'ha abbandonato alla decomposizione, ma l'ha risvegliato dai morti: Dio agisce nel suo figlio Gesù e ci dimostra che tutto è nelle Sue mani, che Lui può tutto.

I due discepoli di Emmaus sperimentano personalmente quanto annunciato da Pietro.

Essi vanno via da Gerusalemme, dal luogo della loro delusione. Discutono, cercano di capire come possano essere accaduti tutti i fatti che hanno posto fine così tragicamente all'esistenza di Gesù sulla terra. Sono storpiati dalla delusione e dal dolore e non credono alle donne che parlano di una apparizione di angeli.

Gesù appare ai due di Emmaus mentre parlano di Lui.



«Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino»
 (Luca 24,29)

“ Dove ci sono due che pregano nel mio nome, io sarò con loro”, dice Gesù. Questo ci suggerisce di dare spazio alla preghiera familiare, ad esempio ringraziando il Signore prima di cena per il cibo che ci ha dato, dicendo un Padre nostro tutti insieme, per poi parlare di quello che ci è successo nella giornata: leggere cioè la nostra vita quotidiana alla luce di Gesù. Gesù cammina sempre insieme a noi anche se spesso non ce ne accorgiamo.

Come possiamo riuscire a vedere il Signore, a riconoscere la Sua presenza?

Un primo passo è l'ascolto della Sua parola. Dio non parla singolarmente con ciascuno di noi perché quello che voleva dire noi lo troviamo nelle Sacre Scritture.

Spetta a noi quindi fare qualcosa per capire cosa ha da dirci. Basterebbero magari dieci minuti al giorno di preghiera e lettura delle Sacre Scritture per trasformare la nostra conoscenza di Gesù in una bellissima amicizia.

Gesù li trasforma prima di tutto facendo parlare loro e poi, iniziando a parlare Lui e a partire dalle Sacre Scritture, li aiuta a leggere in una luce diversa gli eventi accaduti a Gerusalemme: rientrava nel piano di Dio che Lui soffrisse per poter arrivare alla resurrezione.

Le Sue parole toccano i loro cuori.



La delicatezza e la discrezione che usa Gesù nell'affiancare i due discepoli dimostra l'importanza della dolcezza nei rapporti umani. La Sua è una presenza che si propone a noi, ma non si impone mai; infatti non li ferma, ma li affianca; non cambia discorso, ma si inserisce nei loro argomenti. La Sua è una presenza che vuole essere desiderata, perché il vero rapporto è quello che nasce dal cuore.

Talvolta invece il cristiano, che ha il compito di testimoniare la resurrezione di Gesù al mondo, per ignoranza o per troppa passione, finisce con il voler imporre il proprio pensiero agli altri diventando così arrogante, antipatico e, come a volte si dice, un po' "bacchettone".

Un motivo importante del racconto di Luca è che ogni volta che noi ci troviamo in cammino, Lui è accanto a noi, possiamo parlare con Lui di tutto ciò che non va della nostra vita, Lui ci darà tutte le spiegazioni e ci donerà un nuovo modo di vedere, di interpretare i fatti della nostra esistenza.

Gesù si fa pregare per rimanere :**" fa come se dovesse andare più lontano, ma essi insistettero"**. Quando si fa sera per noi , Egli entra là dove noi ci fermiamo per essere con noi, che

spesso abbiamo il cuore carico di speranze deluse e i nostri occhi diventano ciechi nel riconoscere persino gli affetti delle persone care. Camminiamo tristi nella vita ,facciamo fatica ad uscire dalle nostre delusioni. A volte siamo prigionieri di noi stessi, della nostra storia personale: la nostra voglia di perfezionismo, le nostre ambizioni,la ricerca continua di dare una buona immagine di noi verso l'esterno,la continua ricerca della sicurezza,il nostro colpevolizzarci di tutto.... Sono cose che ci impediscono di vivere. Spesso infatti cerchiamo la vita nelle cose morte: nel denaro, nel potere, nei possedimenti, ma se riusciamo veramente ad incontrare Dio sul nostro cammino, anche per noi ci può essere la resurrezione, il risveglio, possiamo diventare persone libere, rinascere a vita nuova.

Ai discepoli di Emmaus Cristo si fa riconoscere: Egli spezza il pane." **Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero"** .

Gesù celebra una vera e propria Eucaristia con i discepoli di Emmaus.Ed è proprio l'Eucarestia il luogo nel quale noi incontriamo Gesù risorto.

Spesso stiamo fermi a contemplare la sua croce , e non ci accorgiamo che Egli è davvero risorto, che è vivo accanto a noi nella Sua parola e nel "pane spezzato".

Dio ha molti modi per rendersi presente all'uomo. Talvolta ci aspettiamo qualche segno grandioso dal Signore che è invece accanto a noi nelle piccole cose : dobbiamo solo imparare a vederlo con gli occhi della fede.

Nello stesso momento in cui i loro occhi si aprono Egli scompare:"**Ma Lui sparì dalla loro vista"**: il suo compito è finito. Ora tocca a noi essere suoi testimoni "spezzando quel pane" con il nostro prossimo, come ha fatto Gesù: e cioè donando noi stessi agli altri.

Nel momento in cui scompare essi capiscono che devono ripartire.



"Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino quando ci spiegava le scritture?" e partirono senz'indugioL'incontro con Gesù non lascia indifferenti ma sconvolge la nostra vita facendoci comprendere quali sono le cose importanti rispetto a quelle che contano di meno. Questo incontro è la risposta di Dio alle nostre domande e al nostro bisogno di felicità. Stabilendo un dialogo con il Signore attraverso l'ascolto della Sua parola, la preghiera, la partecipazione al banchetto dell'Eucarestia comprendiamo meglio quale sia il progetto che Dio ha per noi.

Siamo sulla strada giusta?

Possiamo dire di avere incontrato Gesù oppure ne abbiamo solo sentito parlare? Di quanto tempo abbiamo ancora bisogno per credere alla sua Resurrezione?

Ognuno deve darsi la risposta, facendosi un piccolo esame di coscienza.

Ognuno di noi si deve chiedere se chi ci sta vicino è coinvolto dalla nostra gioia, dalla nostra iniziativa, se nostra moglie o nostro marito ci amano e se noi siamo innamorati di loro, se i nostri figli apprezzano il nostro progetto di vita, se ci stimano, se siamo degli esempi per loro, in quanto l'impegno del cristiano è quello di sperimentare nella vita di ogni giorno gli insegnamenti di Gesù, ognuno secondo la propria vocazione. Tutti abbiamo una vocazione comune alla santità, ma ciascuno può raggiungerla percorrendo strade diverse, ad esempio la strada della paternità e della maternità, la via del matrimonio.

Chi ha incontrato Gesù non svolgerà il suo ruolo di padre, di madre, di moglie, di marito con la frustrazione della rinuncia, bensì con la gioia della piena realizzazione. Il cristiano non deve essere solo uno che pensa, ma soprattutto uno che agisce.